



Un anniversario importante per la comunità europea

L'UE nasce all'indomani della Seconda guerra mondiale con l'obiettivo di promuovere innanzitutto la cooperazione economica partendo dal principio che il commercio produce un'interdipendenza tra i paesi che riduce i rischi di conflitti. I fondamenti sono da ricercare nella costituzione della CEE, con la storica firma apposta sessanta anni fa, che ha intensificato la collaborazione economica tra i sei paesi fondatori: Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Da allora, è stato creato un grande mercato unico, che continua a svilupparsi per realizzare appieno le sue potenzialità. Quella che era nata come un'unione puramente economica è diventata col tempo un'organizzazione attiva in tutta una serie di settori che vanno dal clima all'ambiente, alla salute, alle relazioni esterne e alla sicurezza e alla giustizia e all'immigrazione. Per riflettere questo cambiamento, nel 1993 il nome di Comunità economica europea (CEE) è stato sostituito poi da Unione europea (UE).

L'Unione europea si fonda sul principio dello stato di

diritto: tutti i suoi poteri riposano cioè su trattati liberamente e democraticamente sottoscritti dai paesi membri. L'UE è inoltre governata dal principio della democrazia rappresentativa, in cui i cittadini sono rappresentati direttamente a livello dell'Unione nel Parlamento europeo e gli Stati membri

sono rappresentati nel Consiglio europeo e nel Consiglio dell'UE. Grazie all'abolizione dei controlli alle frontiere tra i paesi membri, le persone possono ora circolare liberamente in quasi tutto il continente. È diventato inoltre molto più facile vivere, lavorare e viaggiare in un altro paese.

Sei Paesi fondatori e un trattato sottoscritto nella capitale italiana

Il Trattato di Roma fu sottoscritto nella capitale italiana il 25 marzo 1957 e rappresenta il momento decisivo del processo costitutivo delle Comunità Europee. I sei Paesi firmatari (Francia, Germania, Italia, Belgio, Lussemburgo e Olanda) istituirono con detto Trattato una Comunità Economi-

ca Europea (CEE) e - con altro trattato sottoscritto lo stesso giorno - la Comunità Europea dell'Energia Atomica, meglio nota come Euratom.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'esigenza di un processo di integrazione europea fu sentita per prevenire nuovi conflitti in Europa, in particolare riavvicinando

Francia e Germania, i maggiori antagonisti continentali delle due guerre mondiali. Il processo di integrazione trovò una prima realizzazione nella CECA, con la quale si mise a fattor comune il settore strategico della produzione del carbone e dell'acciaio.

I sei Stati membri originari rinunciarono, con detti trattati, a parte della loro sovranità a favore di una comune entità sovranazionale, seppure limitata inizialmente a specifici settori. L'equilibrio istituzionale del Trattato si fonda sul rapporto fra Consiglio, Commissione e Parlamento europeo, i quali sono tenuti a collaborare tra loro. La struttura originaria prevedeva ruoli fortemente distinti, con la Commissione incaricata di proporre normativa ed il Consiglio di adottarla, riservando un ruolo essenzialmente consultivo al Parlamento europeo. Col tempo, è stato notevolmente accresciuto il ruolo del Parlamento; coerentemente con il passaggio delle modalità di nomina dei parlamentari dalla designazione governativa all'elezione in ciascun Paese - che ha reso l'istituzione parlamentare l'unica i cui membri sono direttamente scelti dai cittadini europei - è stata istituita e sempre più ampliata l'applicazione della procedura di codecisione.

Il Trattato, nella versione originaria del 1957, prevedeva la costituzione di «un mercato comune e il graduale riavvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita» così come esplicitato nell'articolo 2. Il mercato comune si basava su quattro «libertà»: libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali. Si creava uno spazio economico unificato che permetteva la libera concorrenza tra le imprese, e si ponevano le basi per riavvicinare le condizioni di scambio dei prodotti e dei servizi.

Martina Chiricillo III E
Scuola Secondaria di I Grado
«Amedeo d'Aosta»



«Erasmus, cittadini di una realtà più ampia»

L'esperienza di una studentessa del Liceo Artistico De Nittis Pascali, di Bari

Il periodo storico che noi giovani viviamo è permeato da un'aperta polemica contro l'Unione Europea. Dopo la Brexit, gli equilibri europei sono cambiati. Le tendenze populiste, anti europee e delle destre xenofobe hanno portato partiti come quello francese del Front National di Marine Le Pen, o quello olandese di Geert Wilders, a crescere nei sondaggi. L'aspro dibattito politico fa da sfondo alle sempre più imminenti elezioni politiche che da inizio dicembre fino al prossimo autunno vedranno cinque Paesi europei alle urne, dall'Austria alla Germania, passando per Romania, Olanda e Francia.

In questo quadro incerto, l'esperienza che stiamo vivendo al De Nittis-Pascali attraverso il progetto «Successful

communication - the future of Europe», in partenariato con una Scuola polacca di Lodz a vocazione artistica con il suo corso di fotografia, e il Colegiul National «Gheorghe Munteanu Murgoci» di Braila, in Romania, ad indirizzo informatico, si tingono di un significato e di un messaggio ancora più forte.

Il programma Erasmus Plus, che ha finanziato i nostri spostamenti, è il nuovo programma di mobilità dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020, che ha sostituito, raggruppandoli sotto un unico nome, tutti i programmi di mobilità dell'UE. Ancora una volta la parola è data ai noi giovani, «futuro del mondo» come spesso veniamo appellati dagli adulti, ma poco presi in considerazione quando si tratta del futuro dell'Unione

Europea.

Nei prossimi giorni siamo chiamati a vivere il terzo e ultimo incontro del progetto, che vede riuniti nella nostra città gli amici che già ci hanno ospitati in Romania e in Polonia. Questo scambio, col pretesto di avvicinare e unire quelle che sono le diverse tradizioni culturali che caratterizzano i nostri Paesi, ha la finalità di portarci ad un confronto diretto con altri ragazzi europei. Ha l'obiettivo di farci vivere e pensare come cittadini di una realtà, quella dell'Unione Europea, forse scomoda per taluni, ma di certo molto più ampia di quella del nostro Paese di origine e a portarci in concreto ad essere il «futuro del mondo».

Chiara Santandrea
V Disegno Industriale
Liceo Artistico «De Nittis»



VIGNETTA Realizzata da Francesco Balzano, classe V D
Disegno industriale - Liceo Artistico - De Nittis Pascali



RAPPRESENTANZA IN ITALIA

Via IV Novembre, 149
00187 Roma

comm-rep-it-info@ec.europa.eu

Corso Magenta, 59
20123 Milano

comm-rep-mil@ec.europa.eu

ec.europa.eu/italy



europaenitalia



I trattati in sintesi

Regolano i rapporti tra gli Stati dal 1951

Ecco, in sintesi, un breve excursus sui trattati che, dal 1951 in poi, con tutte le varie modifiche, hanno regolato i rapporti fra gli Stati.

Il trattato di Lisbona - Firmato 13 dicembre 2007 - In vigore dal 1° dicembre 2009: conferiti maggiori poteri al Parlamento Europeo. Istituzione del Consiglio Europeo, della figura del relativo presidente e dell'altro rappresentante dell'Unione per gli affari esteri (PESCE). Introduzione del diritto d'iniziativa dei cittadini europei.

Trattato di Nizza - Firmato 26 febbraio 2001, in vigore dal 1° febbraio 2003: rafforzati i poteri legislativi e di controllo del Parlamento. Estensione del voto a maggioranza qualificata a molteplici ambiti in seno al Consiglio.

Trattato di Amsterdam - Firma 2 ottobre 1997 - Entrata in vigore 1° maggio 1999: semplificazione del processo decisionale e ampliamento del campo di applicazione. Il Parlamento acquisisce il diritto di approvazione della nomina del Presidente della Commissione.

Trattato sull'Unione Europea - trattato di Maastricht Firma 7 febbraio 1992 - Entrata in vigore 1° novembre 1993: pone le basi per la creazione dell'Unione monetaria europea e di quella politica. Istituisce l'Unione europea al posto della CEE. Introduce la procedura di codecisione, nuove forme di cooperazione comunitaria su difesa, giustizia, affari interni.

Atto unico europeo - Firma 17 febbraio 1986 (Lussemburgo) - 28 febbraio 1986 (L'Aia) - Entrata in vigore 1° luglio 1987: istituisce la Cooperazione politica europea e di parere conforme: vengono così rafforzati i poteri legislativi del Parlamento Europeo. La denominazione «Parlamento europeo» diventa ufficiale.

Secondo Trattato Bruxelles - Firmato 22 luglio 1975 - Entrata in vigore: 1 giugno 1977: il Parlamento europeo ottiene il diritto di respingere il bilancio comunitario e di concedere il disarcio alla Commissione per l'esecuzione del bilancio. Viene istituita la Corte dei conti europea.

ropea.

Trattato di Lussemburgo - Firma 22 aprile 1970 - Entrata in vigore 1 gennaio 1971: primo trattato in materia di bilancio. Modifica alcune disposizioni in materia di bilancio sancite nei trattati precedenti. Rafforzati i poteri di bilancio dell'Assemblea.

Trattato di fusione - trattato di Bruxelles - Firma 8 aprile 1965 - Entrata in vigore 1° luglio 1967: istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee CEE, Euratom, CECA. È stato abrogato con il trattato di Amsterdam (1997).

Trattati di Roma - trattati CEE e EURATOM - Firma 25 marzo 1957 - Entrata in vigore 1 gennaio 1958: Istituisce la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Estende l'integrazione europea alla cooperazione economica generale.

Trattato di Parigi - Firma 18 aprile 1951 - Entrata in vigore 23 luglio 1952 - Scaduto 23 luglio 2002: Istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) per evitare che un paese potesse mobilitare le proprie forze armate all'insaputa degli altri.

Erasmus plus, una porta nella «casa Europa»

L'esperienza degli studenti dell'Istituto De Nittis-Pascali

Le attività relative al progetto Erasmus+ producono effetti profondi sugli studenti partecipanti, configurando una modalità formativa completa che, attraverso la mobilità e lo scambio interculturale, modifica il senso di sé e allarga la sfera relazionale ad orizzonti europei per molti adolescenti ancora inaccessibili in proprio. Lo affermano, ad esempio, alcuni studenti della classe IV E, dell'indirizzo «grafica», dell'ITIS De Nittis-Pascali, coinvolti, insieme ad altri, nel progetto in rete con scuole polacche e rumene intitolato «Sussex Communication».

Li abbiamo incontrati mentre si apprestano ad ospitare nella loro scuola i nuovi compagni stranieri. Dichiarano Serena Armagno: «Questo scambio interculturale è stato per me molto importante, non avendo mai fatto un'esperienza del genere. Può sembrare banale, ma ha cambiato un lato di me! Ritrovandosi in una città polacca di cui non conoscevo neanche l'esistenza, di fronte a ragazzi stranieri, parlare una lingua veicolare come l'inglese, modificare la routine quotidiana... è fantastico! Ognuno di noi ha lasciato nei luoghi visitati qualcosa di speciale ed è tornato migliorato».

Questa esperienza di tangibile cambiamento e di progresso formativo, anche esistenziale, è ribadita da Silvano Sorino, inviato per il progetto in terra di Romania: «Al rientro, fuori dalla mia finestra al mattino c'era la tangenziale di Bari e non più le affascinanti rive del

Danubio. Non ero più abituato a fare colazione da solo e tendevo ad esprimermi in inglese, nonostante fossi a casa. A scuola ci andavo da solo e non avevo più nessuno a cui domandare curiosità qualcosa sulla città. In Romania ho imparato a sorprendermi delle cose che qui trovo ovvie, ho imparato a non temere le differenze, anzi ad apprezzarle». «Penso che questa sia stata una bellissima esperienza, formativa e anche divertente: ho conosciuto una nuova realtà, che ha aperto al mio progetto di vita orizzonti più complessi. La ripeterei altre mille volte, perché ha allargato i miei confini culturali, ha dato un senso al mio essere europea e mi ha aiutato ad essere più sicura di me. L'Erasmus non è solo un percorso didattico-formativo, è una vera sfida con te stesso, coi tuoi limiti, con le tue potenzialità».

Il progetto in questione sta sviluppando un percorso complesso, multidisciplinare e multimediale, intorno al concetto di «comunicazione efficace», una competenza chiave all'interno della cittadinanza globale con la quale questi ragazzi dovranno confrontarsi per un progetto di successo nella vita e nel lavoro. Ce lo ricorda l'alumna della stessa classe Cecilia D'Ambrosio Lettieri: «Grazie al progetto Erasmus avrò l'occasione di convivere e comunicare con persone che si trovano in un contesto culturale differente dal mio in modo efficace: ho compreso l'importanza di riuscire ad ascoltare e a parlare con tutti senza pregiudizi. Non vedo

Il disegno rappresenta l'Europa quale contenente di pace. Noi bambini salteremo il nostro continente e ne abbiamo cura affinché gli ideali di pace e di condivisione tra i popoli siano l'obiettivo di ciascun cittadino europeo. Noi bambini ci sentiamo amici dell'Europa perché ogni giorno viviamo fianco a fianco con compagni di varie nazionalità e impariamo a cre-



«NOI, CITTADINI DEL MONDO»

scere come «cittadini del mondo». Il confronto tra le culture, l'amicizia, lo scambio ci aiutano a crescere e a diventare uomini e donne responsabili di un'Europa ad una sola velocità quella del progresso, dell'accoglienza e dell'amicizia tra i popoli. Buon compleanno Europa!

GLI ALUNNI DELLE CLASSI QUINTE
Dell'IC. Japigia I - Verrà - Plesso San Francesco

ESPERIENZA ERASMUS
Gli studenti dell'Istituto De Nittis - Pascali



L'ora di poter mettere alla prova me stessa negli studi e, più avanti, nel lavoro».

Le riflessioni degli studenti più grandi di coinvolti, come ad esempio quelli della V E, avvertono con maggiore consapevolezza i risvolti culturali, formativi ed esistenziali dell'esperienza che, con mobilità anche di pochi giorni, hanno visto la propria vita cambiata. Scrive Micaela Salustio, di 18 anni: «Un viaggio unico, un'esperienza da provare almeno una volta nella vita, e tanti nuovi amici: tutto questo in una sola settimana. Non avrei mai pensato di poter vivere un'avventura che mi avrebbe portata in luoghi che non avrei mai nemmeno immaginato di visitare, essere protetta nel vissuto quotidiano di miei coetanei così lontani, ma allo stesso tempo così vicini. Tutto ciò mi ha fatto riflettere su come, pur nelle diversità magnifiche della nostra Europa, le nostre vite fossero così straordinariamente simili». La compagna di classe Sara Candoni riprende il concetto della «sfida»: «Partita come una grande sfida, si è trasformata nell'occasione per sentirmi una vera «cittadina europea», al confronto con una realtà che non mi appartiene, e che non avrei mai pensato, avrebbe potuto interessarmi.

Adesso so che oltre le mura domestiche c'è tutto un mondo da scoprire e che devo potenziare le mie competenze comunicative per potervi accedere con successo».

Mettere alla prova le proprie abilità e competenze linguistiche e più in generale, e con ogni mezzo espressivo, comunicative sembra essere l'elemento dominante di questa esperienza che la scuola ha saputo offrire ai ragazzi: «Un'esperienza capace di coinvolgerli pienamente a 360°» dichiara Tiziano Palumbo, «in grado di formare uno studente «europeo» preparandolo ad affrontare una cultura globalizzata. L'Erasmus permette di sperimentare concretamente la propria capacità di relazionarsi con gli altri, non solo nell'utilizzo di un codice linguistico comune, ossia l'inglese, ma, grazie anche all'interazione con coetanei che vivono e si rapportano in una società diversa ma con fondamenti condivisi». Conclude la nostra chiacchierata Nicola Ricchiuti: «L'esperienza Erasmus è una delle opportunità più interessanti ed entusiasmanti che la scuola mi abbia offerto. Grazie ad essa mi sono sentito davvero parte di una comune casa europea, che ancora oggi non è del tutto avvertita nella mentalità comune».



«Comunicare con successo»

Un partenariato strategico del liceo artistico barese «De Nittis Pascali» con scuole della Polonia e della Romania

Liceo artistico «De Nittis - Pascali» di Bari è partner del progetto «Successful communication - the future of Europe» del programma Erasmus plus KA2 dell'Unione Europea, con durata biennale dal settembre 2015 al settembre 2017.

È un partenariato strategico tra scuole. Leader di progetto è la scuola polacca Zespoł Szkół Ogólnokształcących nr 7 im. Włodzimierza Pułaskiego di od a vocazione artistica con il suo corso di fotografia. L'altra scuola partner è il Colegiul National «Gheorghe Munteanu Murgoci» di Braila, in Romania, ad indirizzo informatico. Storia e forme di comunicazione di tre Paesi a confronto.

«La comunicazione efficace è una abilità di base e trasversale che permette la partecipazione attiva nella società contemporanea - spiega la professoressa coordinatrice del progetto, Rossana Viola - Noi pensiamo che sia necessario rendere i giovani consapevoli di questo ruolo. Al tempo stesso, vorremmo che i nostri ragazzi imparassero a usare le forme di comunicazione digitale in modo appropriato e consapevole».

«Siamo convinti che migliorare l'integrazione digitale nelle attività di insegnamento/apprendimento - aggiunge - costituisce un grande beneficio per tutti noi. In questo contesto, la cooperazione transfrontaliera e le mobilità potrebbero costituire un binomio perfetto per studenti e docenti per scambiare esperienze e buone pratiche, acquisire nuove competenze, sviluppare il pensiero divergente».

Il programma si articola in trenta diverse attività di gestione e implementazione del progetto, tre attività di apprendimento/insegnamento/formazione, mobilità di gruppi di sette studenti e due insegnanti, due incontri transnazionali.

Il liceo artistico De Nittis - Pascali ha già accolto a Bari una delegazione di insegnanti polacchi e rumeni per il primo meeting transnazionale a fine maggio 2015. Quattordici studenti hanno partecipato alle due mobilità: sette in Polonia nel novembre 2015 e sette in Romania nel novembre 2016.

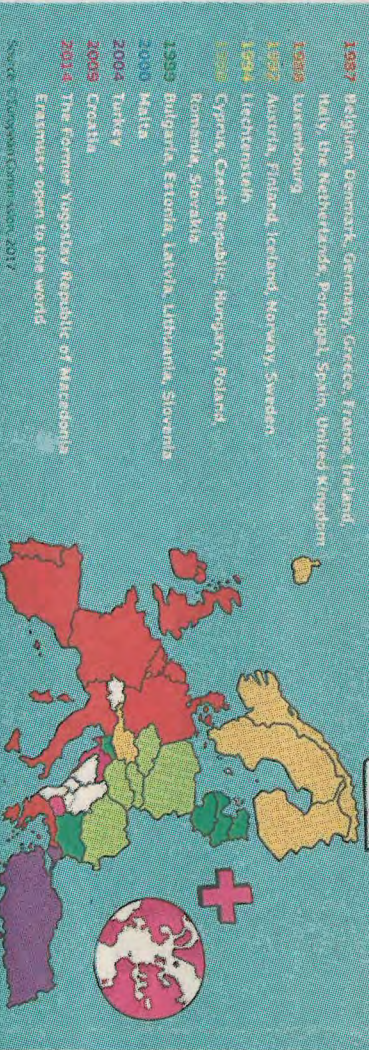
Grande l'entusiasmo dei ragazzi coinvolti del progetto, affascinati dall'esperienza Erasmus: «È l'incontro con culture differenti dalla mia che mi arricchiscono» sono le parole di Chiara Santandrea, di

V.D. sede De Nittis). Le fa eco Simona Santanato, IV C, sede Pascali: «Una realtà completamente diversa dalla nostra». Mariatusa Chicco, IV C, sede Pacali parla di «un ottimo strumento offerto dalla mia scuola per conoscere una cultura e una realtà diverse e anche un'ottima occasione per abbattere ogni tipo di pregiudizio e stereotipo sugli usi e costumi di paesi diversi dal mio». «Erasmus è per me l'incontro con tante persone socievoli e affettuose, è il sentirmi a casa anche in un paese straniero» racconta Serena Armagno, IV E, sede De Nittis.

ono Cristina ed ho partecipato, come studentessa dell'indirizzo «Chimica e Materiali» dell'I.I.S.S. Panetti - Pi-tagora di Bari, al Progetto Erasmus+ dal titolo «ESC (Education for Sustainable Consumption) - A GLOBAL CHALLENGE» con scuole Europee partner di Portogallo (Istituto coordinatore), Spagna, Ungheria, Turchia, Romania e Francia. Il progetto, della durata di 3 anni (2015 - 2017), è incentrato sulle tematiche della sostenibilità ambientale, dell'adozione di pratiche di consumo per

Ho partecipato alla mobilità verso la Francia e la scuola partner è situata nell'isola de La Reunion nell'Oceano Indiano... un'esperienza senza pari! Un mondo affascinante perché completamente diverso dal nostro. Sono stata ospitata nell'abitazione di una studentessa con la quale mi sono trovata subito a mio agio e la sua famiglia ha fatto di tutto per farmi sentire ben accolta. L'esperienza in famiglia è molto più formativa dell'esperienza in College che avevo fatto a Londra: si comprende la vita di un altro paese solo vivendo quotidianamente con una famiglia che ti ospita.

When did the first ERASMUS student go abroad?



«Un poco tempo - dice Roberta Stella, IV E, sede De Nittis - ho visto crearsi una famiglia con ragazzi così diversi, ma così simili. Un'esperienza del tutto insospettata e sorprendente». «Un'esperienza ricca di cultura e nuove conoscenze - aggiunge Emilia Riccardi, IV C, sede Pascali - ho lasciato lì un pezzo di cuore e mi auguro di poter incontrare presto la mia famiglia rumena».

Prossimo appuntamento a Bari a marzo 2017: «Siamo tutti in attesa dell'arrivo dei nostri amici polacchi e rumeni in Italia - conclude Nicola Ricchini, V E, sede De Nittis - non vediamo l'ora».

Intanto gli scambi continuano attraverso tutti social e i mezzi digitali conosciuti.

combattere la povertà e l'esclusione sociale per raggiungere un livello di vita sostenibile. Avevo partecipato ad altri progetti della mia scuola: la vacanza - studio di tre settimane in college a Birmingham, per il rafforzamento delle competenze linguistiche col Progetto POR Puglia, dove ho conseguito la certificazione Cambridge ed ho partecipato alla competizione «Color Your Life», effettuando i soggiorni estivi nel Color Camp della Fondazione a Loano, realizzando numerose attività di sviluppo di giovani talenti. Tuttavia la mia esperienza più interessante è stata la partecipazione al Progetto Erasmus+.

Cristina Dellacanti
I.I.S.S. Panetti - Piagora

Una miriade di novità racchiuse in un più

Non solo istruzione, anche lavoro e formazione, volontariato e sport

● Il programma Erasmus si è sviluppato e ampliato considerevolmente rispetto agli inizi. Non si concentra più solo sull'istruzione universitaria. Anzi: il «più» significa che ora comprende tirocini sul lavoro, formazione del personale e attività di insegnamento, così come progetti di cooperazione tra università, istituti di ricerca, imprese, ONG, autorità locali, regionali e nazionali e altri attori socioeconomici, in Europa e nel resto del mondo.

Ma c'è dell'altro: oggi il programma Erasmus+ offre numerose opportunità ai singoli individui e alle organizzazioni - per fare volontariato o un apprendistato all'estero, ad esempio, e collaborare su progetti comuni. Anche lo sport è diventato una componente importante di Erasmus+.

L'ampliamento del gruppo di destinatari del programma Erasmus+ crea

molte opportunità di stimolare la crescita economica, creare posti di lavoro e favorire la coesione

e sociale in Europa, fornendo al tempo stesso ai giovani europei la possibilità di maturare a livello personale e professionale.

Erasmus+ offrirà opportunità di mobilità da e verso tutti gli Stati membri dell'UE e nel resto del mondo, per più di 4 milioni di europei tra il 2014 e il 2020.

Erasmus+ significa più della semplice mobilità: con i progetti di cooperazione il programma Erasmus+ offre alle organizzazioni attive nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport la possibilità di creare partenariati internazionali che prevedono più opportunità per il personale e gli studenti e alimentano le riforme.

Obiettivo: coinvolgere quattro milioni di cittadini europei entro il 2020

■ Nel 2015 quasi 700 mila ragazzi hanno studiato, lavorato, si sono formati, hanno fatto volontariato in Europa grazie al programma Erasmus+. Questo grazie allo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro da parte dell'Unione europea nel solo 2015, che si sono tradotti in quasi 17 mila progetti portati avanti da quasi 70 mila organizzazioni. I dati, contenuti nella relazione annuale 2015 sull'Erasmus+, sono stati diffusi dalla Commissione europea il 26 gennaio scorso e fanno ben sperare per il raggiungimento dell'obiettivo dichiarato di coinvolgere 4 milioni di cittadini europei entro il 2020.

«Da trent'anni l'Erasmus dà ai giovani europei la possibilità di sviluppare competenze sociali e interculturali e di fare esperienze

ze di cittadinanza attiva. L'Erasmus svolge un ruolo chiave nel permettere ai nostri giovani di costruire una società migliore. Questa è la solidarietà di cui l'Europa ha bisogno, ora più che mai», ha dichiarato Tibor Navracsics, Commissario europeo all'Istruzione, Cultura e Sport. Il 2015 ha visto il programma Erasmus+ aprirsi a Paesi ai di fuori dell'Unione europea. Per la prima volta, gli istituti di istruzione superiore e università hanno potuto inviare e ricevere più di 28 mila studenti e personale docente da e verso Paesi extra-UE. La relazione annuale 2015 conferma che la maggior parte dei partecipanti all'Erasmus provengono da Francia, Germania e Spagna, mentre Spagna, Germania e Gran Bretagna si confermano le mete più ambite. Largamente

positivo il commento di chi ha fatto l'Erasmus: il 94% dice le loro abilità sono migliorate e l'80% ritiene che partire per l'Erasmus ha aumentato le loro opportunità di carriera. Inoltre a 1 studente su 3 che fanno tirocini all'estero attraverso Erasmus+ viene offerto una posizione nella società di accoglienza. La pubblicazione della relazione 2015 coincide con il lancio della campagna di comunicazione europea sui 30 anni del programma Erasmus - che dal 2014 ha aumentato i settori di intervento e ha cambiato nome in Erasmus+. Nel corso di quest'anno, diversi eventi saranno organizzati nei vari Paesi UE per informare i giovani di tutte le opportunità che l'Europa offre loro.



RAPPRESENTANZA IN ITALIA

Via IV Novembre, 149
00187 Roma
comm-rep-it-info@ec.europa.eu

ec.europa.eu/italy



europrintitalia

Corso Magenta, 59
20123 Milano
comm-rep-mil@ec.europa.eu

